

Denuncia di Legambiente alla Procura della Repubblica per individuare le responsabilità della distruzione di aree umide nella riserva naturale “Oasi del Simeto”

13 novembre 2009

Legambiente ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica per arrestare la distruzione di una vasta area in contrada Torre Allegra sita all'interno della zona B della riserva naturale “Oasi del Simeto”, nonché del Sito di Importanza Comunitaria ITA 070001 “Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga” e della Zona di Protezione Speciale ITA 070029 “Biviere di Lentini, tratto del Fiume Simeto e area antistante la foce” e verificare le eventuali responsabilità degli enti preposti alla sua tutela.

Lo scorso 29 ottobre 2009 Legambiente aveva comunicato agli organi di informazione (vedi precedente comunicato con foto) di avere chiesto agli Enti competenti di intervenire in merito a quanto adesso denunciato alla Procura della Repubblica e aveva invitato, in particolare, S.E. il Prefetto di Catania a voler accertare i fatti denunciati, sostenendo che, oltre al grave danneggiamento di un territorio sottoposto a tutela, sembrano essere messi in discussione gli stessi fondamenti di legalità di una società civile.

La distruzione di tale area era stata denunciata da Legambiente sin dal 2006 ma in essa si è continuato a trasformare terreni che si impaludavano e a realizzarvi parcheggi e capannoni sino a pochi giorni fa.

La Provincia di Catania, Ente Gestore della riserva, il 31/10/2009 aveva replicato su un quotidiano a Legambiente (a nome del Dirigente provinciale dell'Ufficio Gestione Riserve naturali), asserendo che Legambiente aveva riportato le notizie “strumentalmente”, non essendoci lavori in esecuzione nell'area e che essa “è caratterizzata da varie attività artigianali più o meno da tempo presenti”.

Per le affermazioni rilasciate, il Dirigente della Provincia Regionale di Catania ha dimostrato di essere, quanto meno, poco accorto, dal momento che i lavori erano in atto prima del suo intervento di replica e hanno continuato ad esserlo anche dopo, tant'è che sono stati accertati pochi giorni dopo dal Nucleo Operativo Provinciale del Corpo Forestale e dal Distaccamento Forestale di Catania (a cui va il vivo apprezzamento di Legambiente). Quelle che il funzionario ha definito “aree artigianali più o meno da tempo presenti”, sono aree in cui sono state realizzate costruzioni e parcheggi per ditte che effettuano attività di autotrasporto e che sono state distrutte dal punto di vista naturalistico proprio nell'arco di tempo a partire dal quale la riserva è gestita dalla Provincia Regionale di Catania (1988) come è possibile dimostrare dall'esame di cartografie e di foto aeree e satellitari esistenti.

Successivamente all'invio degli esposti Legambiente ha anche accertato che, per una di tali aree in fase di manomissione, la Provincia Regionale di Catania (a firma del Capo VII Dipartimento) aveva autorizzato in passato interventi di trasformazione dei luoghi e di bonifica con la finalità dichiarata di evitare “ristagni di acqua piovana”, in evidente contrasto con quanto disposto dal regolamento della riserva naturale.